DENTRO LE CITTÀ
a cura di **Vanni Fondi**

Al Mav
«Sirena digitale» il progetto approda a Ercolano

Dopo l'anteprima dell'installazione al Mann e al Castel dell'Ovo, «Sirena digitale» approda a Ercolano, in intesa con Luigi Vicinanza e Ciro Cacciola, rispettivamente presidente e Direttore del Mav, grazie alla collaborazione con il sindaco di Ercolano Ciro Buonajuto e il sindaco metropolitano di Napoli Gaetano Manfredi e con l'assessore regionale alla Ricerca, all'Innovazione e alle Startup Valeria Fascione. «Sirena digitale» è il prototipo olografico di un'artista interattiva che interpreta il repertorio della canzone classica napoletana in versioni multilingue. Accessibile a tutti anche scaricando l'app

«Sirena digitale» per smartphone e tablet. Si tratta di un progetto di ricerca, coordinato da Lello Savonardo e Luigi Gallo, in collaborazione con la ricercatrice e artista Francesca Fariello (nella foto), che valorizza il patrimonio artistico e culturale attraverso le tecnologie digitali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

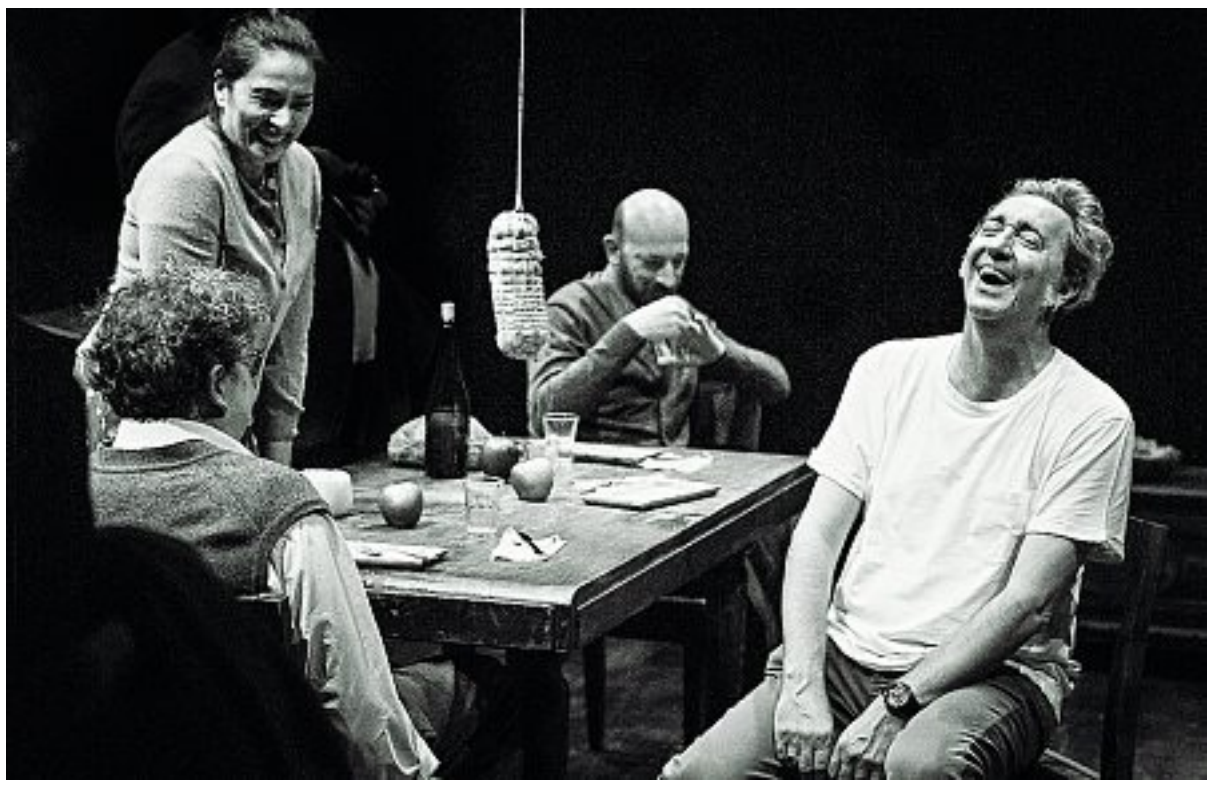
La scena in tv
Il premio Oscar, dopo Eduardo, torna alla regia televisiva di opere teatrali
Da domani su Rai 3 dirige pièce dell'autore di «Boris» scomparso a 47 anni
Si parte con Valerio Mastandrea nel «Migliore», tra cinismo e successo

SORRENTINO
«SEI PEZZI FACILI» DI TORRE

L'ultima regia televisiva di opere teatrali, Paolo Sorrentino l'aveva fatta per la Rai al San Ferdinando, dirigendo Toni e Peppe Servillo in *Le voci di dentro*. Ancora prima c'era stata la direzione di *Sabato domenica e lunedì*, sempre di Eduardo e sempre con Toni Servillo girato al Mercadante di Napoli.

Il premio Oscar è tornato alla regia teatrale per omaggiare Mattia Torre, autore televisivo — di *Boris* per dirne una — e drammaturgo, prematuramente scomparso tre anni fa quando ne aveva solo 47. Risultato un sestetto di pièce che andranno in onda su Rai Tre a partire da domani, alle 22, per sei sabati consecutivi.

Sorrentino è sempre stato un estimatore di Torre come testimonia la sua partecipazione-incursione in una puntata di *Boris* in cui recitava se stesso, reduce dal successo de *Il divo* (recuperatela su Youtube, continua a essere esilarante). Questa stima per la cifra ironica e allo stesso tempo analitica e profonda di Torre, Sorrentino l'ha ribadita alla presentazione di *Sei pezzi facili* che è il titolo del progetto di Rai Cultura. Spiegando che il suo intervento di regia è stato minimale ha detto che: «Non serve reinventare una cosa bella di per sé come il teatro di Mattia Torre, fatto di testi forti e ben congegnati. Il mio ruolo si è limitato a trovare gli angoli delle inquadrature e il ritmo migliore, ma non per pigrizia, perché così avevo fatto in Sabato domenica e lunedì o Le voci di dentro di Eduardo, al quale han fatto di tutto, ma che ho voluto portare dove lui voleva si svolgessero le sue opere».



Regista Paolo Sorrentino durante le prove di «Sei pezzi facili»

Gli attori sono quelli che Torre stesso aveva voluto. Apre la serie domani sera Valerio Mastandrea con il *Migliore;* seguono Geppi Cucciari in *Perfetta* (26 novembre), il suo attore di culto Valerio Aprea con Paolo Calabresi interpreterà *Qui e ora* (3 dicembre), Giordano Agrusta, Massimo De Lorenzo, Cristina Pellegrino, Carlo De Ruggieri reciteranno in *456* (il 10 dicembre) e Aprea torna in *In mezzo al mare* e *Gola* (il 17 dicembre).

Domani sera, Torre-Sorrentino narrano la storia di Alfredo Beaumont, un uomo normale che, in seguito a un incidente (di cui è causa, di cui sente la responsabilità, e per cui sarà assolto), entra in una crisi profonda e diventa un uomo cattivo. Per paradosso solo allora la società gli apre tutte le porte: Alfredo cresce professionalmente, le donne lo desiderano, guarisce dai suoi mali e dalle sue paure. Torre fotografava il presente fatto di persone «che costruiscono il loro successo sulla spregiudicatezza, il cinismo, il disprezzo per gli altri. E sul paradosso dei disprezzati che, di fronte a queste persone, chinano la testa e — affascinati — li lasciano passare» dicono le note.

Le riprese si sono svolte all'Ambra Jovinelli, da sempre il teatro di Mattia Torre. La produzione è di Fremantle con The Apartment, del gruppo Fremantle per Rai Cultura. L'autore, scomparso nel 2019, ha raccontato la sua malattia nel libro diventato anche serie *La Linea Verticale*.

Natascia Festa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Rose e spine»

Stasera alle 19, per la rassegna «Extra Moenia. La Città esplosa», a cura della Associazione Domenico Scarlatti nella Chiesa dei Santi Cosma e Damiano, concerto «Rose e spine» di Carlo Faiello con la partecipazione straordinaria Isa Danieli (nella foto)

Cinque concerti e due seminari nelle chiese
Al via il Musica Sacra Festival

Cinque concerti e due seminari da oggi fino al 18 dicembre. È il programma di Napoli Musica Sacra Festival che ambisce a diventare la prima rassegna del genere da proporre nel periodo natalizio al pari delle grandi capitali europee, visto che, come ha spiegato l'ideatore Luigi Grima (foto), «essa nasce nella città che ha visto per secoli centinaia di compositori produrre raffinatissima musica sacra». Il festival è finanziato dall'assessorato al Turismo del Comune di Napoli e rientra nel più ampio contenitore «Vedi Napoli Sacra e Misteriosa e poi torni». La programmazione è curata da Gabbianella Club Events, con Gianluigi Osteri. Soddisfatta l'assessore Teresa Armato: «Vogliamo far vivere al cittadino e al turista un'esperienza legata alla città».

In programma autori come Alessandro Scarlatti e Francesco Provenzale, con digressioni verso Corelli e Handel. Dedicato a Gaetano Veneziano il concerto inaugurale che si tiene stasera alle 20 a Donnaregina Nuova e la Messa in latino del 27 a Sant'Anna dei Lombardi. Da segnalare anche la «Santa Allegrezza della natività» di Sant'Alfonso de' Liguori il 4 dicembre a San Giovanni a Carbonara e la «Messa della pace» del gallese Karl Jenkins, il 16 a Santa Maria della Sanità. Ingresso gratuito.

Elena Scarici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Galoppatoio Borbonico
«Mozart vs Rossini» a Portici

«E se Mozart non fosse morto veramente in quel dicembre del 1791? E se Rossini si fosse biecamente servito di lui come ghost writer per bruciare le tappe e diventare, ancor giovanissimo, celebre e ricco?». È questo l'interrogativo fantastorico da cui parte Stefano Valanzuolo (nella foto) per costruire la pièce «La musica che visse due volte ossia Mozart vs Rossini» in scena in prima assoluta al Galoppatoio Borbonico di Portici alle 20,15 per l'Associazione Maggio della Musica.

La parte musicale dello spettacolo avrà come protagonista il Quintetto di Fiati dell'Orchestra Sinfonica Rossini di Pesaro composto da Fabiola Santi (flauto), Enrico Barchetta (corno), Giuseppe Federico Paci (clarinetto), Lorenzo Luciani (oboe), Luca Ridolfi (fagotto). La voce recitante sarà dell'attore Giuseppe Esposito.

Che Rossini si sia quasi nevriticamente ispirato a Mozart è tanto noto dalle parole dello stesso compositore pesarese.

«L'idea di immaginare Mozart come ghost writer al servizio di Rossini, qui ripresa e sviluppata, - spiega Valanzuolo - compariva già nell'opera. Un segreto d'importanza, con musica di Sergio Rendine su libretto di Lorenzo Arruga, critico musicale raffinato e brillante».

Dario Ascoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La recensione

La «libidine» di Moscato, ovvero l'ironia della morte

di **Stefano de Stefano**

C'è sempre stato un rapporto intimo fra Enzo Moscato e il tema della morte. Una familiarità radicata nelle viscere di Napoli che lo ha portato spesso a misurarsi con i fantasmi, quelli degli spiriti disvelati in «Occhi gettati», dell'amico Ruccello in «Compleanno» o del fratello ne «Il sogno di Giruzziello». Ma stavolta nell'annuncio di suicidio e nel cadavere che giace sulla scena di «Libidine violenta» (al San Ferdinando fino a domenica) il registro cambia, si fa iperbolico, circense, dichiaratamente «camp», ovvero autoironico, black e anche un po' kitsch. Dietro questo spettacolo, tratto dall'omonimo libro del 1995, c'è infatti l'ombra luminosa (e non è un ossimoro) di Copì, l'autore franco-argentino di testi come «Il ballo delle Checche», «Loretta Strong», «Eva Peron», «Le frigo» e soprattutto «L'omosessuale o la difficoltà di esprimersi», divertissement coloratissimi ed estremi, in cui l'animo profondamente noir si nutre di parossismi fra paillettes, trucchi, parrucche, tacchi e guepieres. Ebbene Moscato, che pure si è sempre detto affascinato da questo mondo, ha preferito in passato i panni del monologante affabulatorio e ritualistico. Stavolta, invece, rivive questa atmosfera in prima persona come narratore – la Reci Diva - di una storia apparentemente senza senso, che svela però una straordinaria durezza esistenziale. In cui il ruolo principale lo giocano le parole, in un continuo mélange di suoni e significati, sovrapposizioni magmatiche e caos di segni. Grazie anche all'estrema verve degli altri attori-coro: Luciano Dell'Aglio, Tonia Filomena, Domenico Ingenito, Anita Mosca, Giuseppe Affinito ed Emilio Massa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Libidine violenta»
San Ferdinando
7,5

VkVSIyMjMDIxMTU5YWItZDgyMS00NmEyLTg3NmYtNDUwMzMzNzg1NGVjIyMjYmIxNzZmODAiZjU5Zi00ZDBjLTkxNzctYzhmNDhmMGFiZWEyIyMjMjAyMi0xMS0xOFQwNjo1MjozMSMjI1ZFUg==